

Chichicastenango, Solola



Verso sera gli scatti delle macchine fotografiche, le contrattazioni e gli sguardi curiosi dei turisti, si attenuano. Autobus pieni di comitive riportano i visitatori ai loro alberghi a Panajachel sul lago Atitlán o più lontano. Altri torpedoni, più scassati e malconci, scaricheranno *campesinos* pieni di fagotti e figli, sulla montagna alle loro modeste dimore.

Il giorno è passato veloce e mentre mangio una pannocchia di mais arrostita, sono ancora più convinto che ne è valsa la pena. Chichicastenango ti offre sempre attimi di emozione e di stupore.

Ripenso stranamente alla guerriglia che imperversava qualche anno fa su queste montagne, tra questi vulcani. Era l'estrema e violenta ribellione di popolazioni sfruttate e decimate da secoli di prepotenza subita. Ancora oggi, benché regni una relativa calma, i nativi, gli abitanti millenari di questi luoghi, soffrono una strisciante emarginazione e vivono una violenza quotidiana.

Mi piace pensare che Tecún Umán, sia tornato per vendicarsi con Pedro de Alvarado che in quel giorno del 1523 lo uccise insieme ai suoi guerrieri *quiché*. Pensieri di un turista, mi dico: sogni. Qui però non si può sognare, o almeno è difficile farlo. La vita è dura. Don Pedro de Alvarado ha adesso mille facce, è presente in mille luoghi e per i discendenti di Tecún Umán, è ancora un nemico da combattere. Tutti i giorni.

